

delle specialissime condizioni, nelle quali la Modena-Mantova-Verona fu costruita, io credo che il Governo, ispirandosi ad un concetto di grande equità e di giustizia, a quel concetto che leggo, come un augurio, nella relazione del nostro collega Calissano, vorrà prendere la iniziativa che io invoco nel mio ordine del giorno; e confido, che la prenderà.

Io non ho voluto adoperare la forma di invito, che non giunge gradita agli orecchi del Governo: ho detto di confidare che esso vorrà iniziare le trattative con le provincie e con gli interessati, per venire ad accordi, sulla base dell'equità: non si può non tener conto delle condizioni presenti, di quelle che si preparano e del danno che ci è minacciato.

Credo anzi che il Governo debba di questo momento approfittare, per ottenere concessioni che, senza violare le leggi della giustizia, siano vantaggiose allo Stato. Ripeto così l'augurio gentile e onesto dell'onorevole relatore, che scrive: « in questo caso, è da augurare che facili divengano gli accordi, per la equità delle domande d'indennizzo per parte dei concessionari e per quella delle offerte dello Stato ».

Mi associo di gran cuore a questo voto, ne prendo atto. Affido in ogni modo, alle ragioni che ho addotte, alla coscienza del Governo, all'equanimità dell'onorevole Bertolini la buona causa che ho difeso, e che ebbe il conforto dell'opinione (per questo atto di grande giustizia e di grande onestà) dei ministri che lo hanno preceduto, l'onorevole Tedesco ed il compianto onorevole Gianturco,

Onorevole Bertolini, non so quale sia in questa materia il suo pensiero, ma, conoscendo Lei, credo di poterlo indovinare. Ella indubbiamente deve essere favorevole, deve sentire il desiderio di compiere quest'atto di giustizia che io, in nome di due città generose, di due forti provincie, le domando. (*Benel Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Alfredo Lucifero e Chimienti, del quale do lettura:

« La Camera invita il Governo, nell'interesse della difesa nazionale, a provvedere all'allacciamento dell'Arsenale di Taranto con la rete delle ferrovie di Stato ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato l'onorevole Alfredo Lucifero ha facoltà di svolgerlo.

LUCIFERO ALFREDO. Onorevoli colleghi, il pensiero mio veramente è espresso nell'ordine del giorno che ho presentato. Non aveva intenzione di sollevare questa questione alla Camera, ma non fui fortunato. Mi diressi con lettera al presidente della Commissione, che si occupava del presente disegno di legge, lettera che feci pervenire a lui per mezzo del collega De Seta. Probabilmente una deliberazione presa, antecedentemente alla mia lettera, non mi concesse l'onore di esporre il pensiero mio in seno alla Commissione.

FORTIS, presidente della Commissione. Furono stabiliti giorni di udienza speciali per tutti indistintamente.

LUCIFERO ALFREDO. In conseguenza di ciò, mosso dal sentimento di compiere un dovere, ho creduto di presentare alla Camera quest'ordine del giorno.

L'unica piazza marittima del Mezzogiorno, l'unico arsenale di Stato del Mezzogiorno, la piazza marittima di Taranto, l'arsenale di Taranto, quella piazza marittima che, secondo il pensiero di uno dei più illustri tra coloro che si occuparono di cose militari, è la chiave dell'Adriatico, ha il suo arsenale non collegato alla rete ferroviaria dello Stato.

Basta guardare appena una carta geografica, e si vedrà che la città di Taranto divisa in due, Taranto vecchia e Taranto nuova, è riunita da un canale navigabile: e che questo unico accesso al mare Piccolo, che è il vero porto militare di quella piazza forte, mentre ha permesso il collegamento della città antica con la rete ferroviaria, ha lasciato l'arsenale completamente tagliato fuori da questa rete.

Non è qui il caso di particolareggiare, nè per l'ora nè perchè io non ho mai creduto che la Camera sia l'ambiente più adatto per fare in questa materia lunghe e minuziose dimostrazioni. La mia tesi è assiomatica, perchè è verità assiomatica che una piazza marittima, che un arsenale devono essere collegati alla rete ferroviaria dello Stato, tanto più quando l'ubicazione di questo arsenale, di questa piazza nei riflessi della funzione guerresca che debbono estrinsecare, rende più che necessario il collegamento ad altri paesi, ad altri punti che qui non accenno, ma che nel pensiero di tutti si comprende quali debbano essere.

Taranto è la chiave dell'Adriatico, Ta-